



Luca Teofili

La motivazione allo studio del pianoforte

Ipotesi ed esperienze in una scuola media a indirizzo musicale¹

Introduzione

Le ragioni che mi spingono ad affrontare il tema della motivazione nello studio del pianoforte sono facili da comprendere da parte di chiunque svolga attività di insegnamento, soprattutto nella delicata fase della preadolescenza e dell'adolescenza. In questo periodo dell'età evolutiva i ragazzi cercano più o meno affannosamente di costruire la propria identità, confrontandosi con i propri coetanei, ricercando l'approvazione dei compagni più di quella dei genitori, prendendo a modelli la rockstar o l'attore di turno, mitizzandoli o proiettandosi in essi.

Questa ricerca identitaria si traduce talvolta in un bisogno quasi spasmodico di relazione che oggi trova un canale privilegiato su Internet, in cui le chat e i *social network* costituiscono ormai i luoghi (o qualcuno avrebbe detto "non-luoghi") in cui impiegare la maggior parte del tempo libero (o spesso di "sprecare" anche il tempo che dovrebbe essere destinato ad altro) per un numero sempre crescente di giovani e giovanissimi. La musica e il suo insegnamento non possono disinteressarsi di questi processi e anzi, in una certa misura, devono farsene carico, aiutando l'allievo a scoprire la propria identità musicale, da integrare nell'identità complessiva della persona, e favorendo nell'allievo una maggiore consapevolezza del proprio vissuto, dei propri gusti, delle proprie competenze e abilità (musicali e non), in grado di porre un argine alle spinte alienanti e disgregatrici, che fanno la comparsa con forza proprio in questa fase dell'età evolutiva².

Proprio nella costruzione della propria identità la componente motivazionale è fondamentale. Alla domanda sul "perché" di un determinato comportamento, molto spesso le risposte che si ricevono dai ragazzi sono le seguenti: "Perché mi piace. Perché è bello. Perché mi fa sentire qualcuno. Perché mi fa stare bene".

Ora nell'insegnamento del pianoforte, come di qualsiasi altro strumento, e come pure nell'insegnamento di altre attività, come lo sport ad esempio, non si possono eludere i perché. Anzi è opportuno portarli in superficie, farli emergere, per poter trovare insieme, insegnante e allievo le

¹ Il presente articolo contiene ampi stralci della tesi discussa dal sottoscritto nello scorso giugno 2010 al termine del corso di diploma accademico di secondo livello per la formazione dei docenti di strumento musicale, presso il Conservatorio di Musica Santa Cecilia – relatore la prof.ssa Franca Ferrari – e ha come oggetto lo sviluppo della motivazione al lavoro a casa nel percorso di studio dello strumento.

Gli aspetti che vi vengono trattati sono in sintesi i seguenti: la lezione collettiva, l'autovalutazione nello studio a casa, l'utilizzo di Youtube

² Si veda il 5° stadio dello sviluppo psicosociale di Erikson, caratterizzato – nella fase della adolescenza - dai due poli di *Identità/Dispersione*. E. H. Erikson, *Infanzia e società*, Armando, Roma, 1982, pagg. 252-255

risposte adeguate.

Perché suono? Perché devo faticare per migliorare un pezzo? Che senso ha, a 13 anni, dopo aver fatto i compiti ed essere stanco morto, passare 45 minuti a suonare il piano, mentre i miei compagni si stanno “rilassando” su Facebook?

Forse queste domande non vengono esplicitate in modo chiaro, ma in fondo lo studente della scuola media ad indirizzo musicale se le pone e un buon insegnante deve aiutarlo a trovare una risposta che non sia solo corretta dal punto di vista didattico o pedagogico, ma che rivesta un senso e un significato profondo per lui stesso, per la sua persona, per la sua identità.

La necessità di lavorare sulla motivazione è emersa poi con forza proprio nell'ambito dell'osservazione che ho potuto svolgere nel corso del tirocinio. In quella sede, trovandomi a osservare allievi che non conoscevo e un docente che non conoscevo, e sulla scorta delle mie esperienze di insegnamento, ho ritenuto necessario approfondire proprio questo tema, al fine di realizzare una migliore interazione educativa docente-alunno e fornire alcuni strumenti per la maturazione, non solo musicale, degli studenti di pianoforte nella scuola media.

ESPERIENZA DEL TIROCINIO – Fase di Osservazione

Gli allievi incontrati hanno mostrato discreto interesse per lo strumento, ma va rilevato che il progresso nello studio, anche a distanza di parecchie settimane era scarso, ritenuto spesso insoddisfacente dallo stesso docente. Quest'ultimo sollecitava i ragazzi ad un maggiore impegno e ad uno studio più assiduo a casa. La risposta a tali sollecitazioni era discreta nel breve termine, ma poco efficace nel medio-lungo periodo. Sostanzialmente gli alunni profondevano uno sforzo maggiore nella settimana successiva ai rimproveri e agli stimoli, per poi riprendere a studiare con scarsa lena e a progredire molto, molto lentamente.

Le motivazioni addotte dagli studenti per lo scarso rendimento durante la lezione erano le seguenti: “c'erano un sacco di compiti questa settimana”; “abbiamo avuto i compiti in classe di ...”. Oppure l'atteggiamento era di giustificazione, con frasi del tipo: “ma io l'ho studiato tanto!”; “a casa mi veniva”. Il docente generalmente replicava sottolineando la pari dignità del pianoforte rispetto alle altre materie e di conseguenza la necessità di trattare i compiti assegnati alla stregua di tutti gli altri compiti da svolgere durante la settimana.

Volendo schematizzare i nodi problematici che sono emersi nel corso dell'osservazione e premesso che ogni ragazzo e ogni lezione meriterebbero una trattazione particolare, elenco di seguito alcune problematiche comuni, che hanno costituito poi la base per il mio intervento “partecipativo” su alcuni dei ragazzi osservati. In sintesi:

- a) Una scarsa interazione tra gli alunni che frequentano le lezioni di pianoforte: i ragazzi fruiscono della lezione in forma individuale; ognuno lascia l'aula di musica al termine della propria lezione, senza assistere alle lezioni dei compagni, che precedono o seguono immediatamente il proprio orario
- b) Un tempo molto lungo per raggiungere un buon livello di resa nell'esecuzione dei pezzi studiati: la maggioranza degli allievi progredisce molto lentamente nello studio del pezzo. La “gestazione” è risultata a volte anche di 3 o 4 mesi per pezzi di una sola pagina.
- c) Una certa noia e stanchezza da parte degli allievi nel dover affrontare lo stesso pezzo per un tempo prolungato: dopo 2 settimane la novità e il fascino del brano vanno esaurendosi rapidamente, esercitando minore “appeal” sullo studente, che appare sempre meno motivato a migliorare l'esecuzione di un pezzo che sembra esercitare scarsa attrattiva.
- d) Una diffusa difficoltà a valutare le proprie prestazioni: questa si traduce in una risposta insoddisfacente ai suggerimenti e agli stimoli del professore e in una scarsa consapevolezza del proprio rendimento. Gli alunni danno l'impressione di collaborare poco al miglioramento del proprio rendimento e si mostrano poco coscienti delle difficoltà che

incontrano e dei correttivi da porre in essere

- e) La mancanza di motivazioni in grado di sostenere lo sforzo dello studio a lungo a termine

APPROFONDIMENTI SUL PROBLEMA OSSERVATO

Da quanto detto sopra ho ritenuto opportuno soffermarmi a riflettere sull'aspetto della motivazione, onde poter aiutare poi gli allievi a trovare dentro e intorno a sé quella spinte e quelle risorse necessarie per suonare con più gusto, migliorare le proprie capacità esecutive, ottenere maggiore gratificazione dallo studio dello strumento, al fine di rendere l'attività musicale parte integrante nella costruzione della propria identità.

L'idea di fondo è quella di coinvolgere il più possibile l'allievo di pianoforte nel proprio apprendimento musicale. A questo proposito osserva Annibale Rebaudengo:

Come motivare l'allievo allo studio del pianoforte, superando la convenzionale lezione di pianoforte, che prevede il rapporto subordinato di un allievo dipendente, magari pieno di ansie per il poco tempo a disposizione e per la complessità dei problemi da risolvere? Mackworth Young dimostra come il coinvolgimento dell'allievo nel "contratto" formativo possa produrre positivi risultati sulla sua motivazione (...) La partecipazione consapevole dell'allievo influenza sensibilmente la sua motivazione intrinseca. L'insegnante che ha cura di specificare le strategie di studio, di guidare l'allievo nel raggiungimento degli obiettivi musicali pianistici, di trasmettere fiducia nelle potenzialità dell'allievo, di gestire le ansietà che provengono dalle aspettative del mondo scolastico e sociale, di fornire modelli positivi, sarà in grado di creare l'ambiente favorevole per incrementare la consapevolezza dell'apprendimento dell'allievo³.

Andiamo ora a vedere in quale modo l'allievo può diventare protagonista del proprio apprendimento e quali strumenti, anche in base agli studi e alle acquisizioni della didattica strumentale, sono più idonei ad incidere sulla motivazione.

Motivazione e lezione collettiva

Le dinamiche relazionali che si possono osservare nei ragazzi che frequentano le scuole medie portano in primo piano l'importanza che riveste per il singolo la partecipazione e l'approvazione del gruppo dei coetanei. L'identità personale è ricercata *con* e *attraverso* il gruppo, che costituisce il punto di riferimento per i comportamenti più vari, dal modo di parlare ai vestiti, dal cellulare alla scelta del cantante o dello sportivo da idolatrare. Non stupisce dunque che illustri pedagogisti, quali Annibale Rebaudengo o Arlette Biget abbiano dedicato alla lezione collettiva e alla c.d. pedagogia di gruppo particolare attenzione⁴

Motivazione e modelli di riferimento nella contemporanea società dell'immagine

È esperienza comune che gli adolescenti del terzo millennio, e non solo loro, vivano per metà nel mondo reale e per metà nel mondo fatto di *byte* del computer, che serve per gli usi più svariati: inviare mail, chattare, scaricare musica e video, guardare in anticipo serie televisive in inglese che usciranno in Italia solo dopo qualche mese, onde anticipare i compagni più sprovveduti e poter vantare poi doti vaticinanti e profetiche sugli sviluppi del serial del momento.

Costretto a confrontarmi, anche come insegnante di pianoforte, con l'invadenza della rete (non di rado quando arrivo a casa di un mio allievo adolescente per la lezione di pianoforte lo trovo a chattare con qualche amico o a scaricare musica, più spesso che a studiare), ho provato a pensare in che modo si potesse utilizzare la suddetta risorsa come elemento motivante e arricchente per il giovane studente di pianoforte. Detto in altri termini, in che modo fosse possibile un utilizzo intelligente della rete per stimolare e migliorare il rendimento degli allievi.

³ Vedi Rebaudengo in *Orientamenti per la didattica strumentale, dalla ricerca all'insegnamento*, a cura di Tafuri, McPherson, LIM, 2007, pag. 162-163

⁴ Vedi Rebaudengo ..., cit., pag. 166

La risposta è arrivata subito: YOUTUBE!

Ora descriverò nei dettagli le caratteristiche del progetto di intervento da porre in essere, facendo leva sulle due componenti sopra enunciate: la lezione collettiva e l'importanza dei video di Youtube in chiave motivante, o detto in altri termini il gruppo e la rete (il PC). Queste due componenti sono a mio modo di vedere "appendici" immancabili (direi quasi vitali) di ogni adolescente e non possono dunque essere trascurate nella realizzazione di una efficace strategia educativa.



IDEAZIONE DEL PROGETTO DI INTERVENTO

Finalità generali

Tenuto conto delle problematiche rilevate in sede di osservazione, le finalità generali che il progetto si propone sono le seguenti:

- motivare l'allievo nello studio del pianoforte
- valorizzare il fattore relazionale, ovvero l'incontro e la conoscenza tra gli studenti della classe di pianoforte, instaurando un clima di collaborazione ed emulazione virtuosa

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- ottenere un miglioramento delle esecuzioni, in un tempo congruo di studio (facendo leva sempre sull'aspetto motivazionale)
- facilitare l'autosupporto dell'allievo e la sua partecipazione attiva nella soluzione dei problemi che lo studio dello strumento pone

Gli elementi caratterizzanti

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, saranno proposti, in accordo con il docente accogliente, i seguenti elementi caratterizzanti il progetto:

- una lezione partecipata di gruppo, con la presenza di almeno tre alunni contemporaneamente
- un lavoro sui brani studiati, in grado di rendere lo studente maggiormente

- consapevole dell'attività musicale che sta svolgendo
- 3) una metodologia per l'autovalutazione del proprio studio e delle proprie performances
 - 4) alcune indicazioni in grado di incidere sull'aspetto motivazionale.

Va precisato che l'elemento motivazionale è implicato trasversalmente in tutti gli elementi sopra indicati, dal momento che riguarda la persona stessa dello studente, protagonista attivo sia della lezione, sia del lavoro da svolgere sui brani, sia dell'autovalutazione.

a) Il lavoro sui pezzi

Gli studenti sono invitati a raccogliere informazioni sull'autore e sul pezzo che stanno studiando e a preparare una scheda sintetica (vedi Appendice n. 1), che riporti i seguenti elementi:

- a) brevi cenni biografici del compositore
- b) notizie sul brano e in particolare sulla forma di esso (studio, sonata, sonatina, minuetto, valzer, marcia, ecc.)
- c) caratteristiche del pezzo (difficoltà tecniche, espressive, ritmiche; abbondanza di segni dinamici; carattere del pezzo: da descrivere usando almeno 3 aggettivi)

Queste informazioni, reperite anche mediante l'ausilio dei mezzi informatici (Internet), confluiranno in una presentazione che l'allievo farà ai compagni in classe durante la propria lezione.

b) Il lavoro sull'autovalutazione

Ogni studente è invitato a compilare una tabella da riempire durante la settimana di studio che va da una lezione a quella successiva (vedi Appendice n. 2). In sede di osservazione, infatti, è spesso emersa la difficoltà da parte degli studenti di quantificare lo studio a casa. Risulta evidente poi come affermazioni del tipo: "l'ho studiato tanto" oppure "ho studiato tutta la settimana" abbiano un carattere eminentemente relativo. Dalla relazione sull'intervento emergerà, infatti, come vedremo in seguito, che "tanto" può equivalere a soli 30 minuti nell'arco di tutta la settimana e "tutta la settimana" può voler dire: 10 minuti per 3-4 volte a settimana. Tra l'altro il non saper prendere pienamente coscienza dello sforzo profuso, da parte di alcuni allievi, aveva come conseguenza reazioni di frustrazione di fronte ai rimproveri e alle lamentele del docente per il poco impegno o lo scarso rendimento.

L'ausilio della tabella risulta in questo senso determinante, perché rende presente al giovane studente di pianoforte quanto effettivamente si sia dedicato al miglioramento di un pezzo e lo rende a poco a poco cosciente dell'effettiva entità dello studio da porre in essere per studiare 4, 8 o 12 battute. Mentre i ragazzi sembrano piuttosto consapevoli, infatti, di quanto tempo occorra per studiare 4 pagine di storia o per fare un esercizio di matematica, il tempo necessario per imparare un pezzo di una pagina è risultato essere una variabile estremamente incerta, quasi inconoscibile, con risposte che vanno da 2 settimane a 2 mesi.

Durante la settimana l'allievo dovrà effettuare almeno 2 registrazioni, una all'inizio e una alla fine della settimana di studio e valutare il proprio rendimento. La registrazione può essere effettuata con un semplice registratore mp 3 o con il proprio cellulare: la qualità audio non è eccelsa, ma sono mezzi che i ragazzi usano quotidianamente e con estrema facilità, evitando così ulteriori complicazioni che renderebbero tale lavoro di difficile realizzazione.

c) Il lavoro sulla motivazione e l'uso di YOUTUBE

Per motivare gli studenti di pianoforte ad un maggior impegno e favorire una migliore resa nell'esecuzione dei brani studiati ho ritenuto di fare leva sia su fattori estrinseci che su quelli intrinseci.

A livello di motivazione estrinseca, la presenza di altri studenti nel corso della lezione è fondamentale. Il desiderio di fare bella figura davanti ai compagni non è tuttavia l'unico aspetto motivante. Gli studenti coinvolti infatti dovranno anche presentare i brani che eseguiranno ai compagni presenti, ricercando, come abbiamo detto sopra, informazioni relativamente al compositore e al pezzo, mettendone altresì in luce caratteristiche e difficoltà principali. Questa autoformazione da parte degli allievi, pertanto, si risolve in una accresciuta competenza riguardo alla propria attività pianistica, che dovrebbe rendere lo studente maggiormente interessato ai pezzi che sta affrontando e desideroso di condividere questo patrimonio di conoscenza con altre persone (in questo caso i compagni presenti durante la lezione).

I ragazzi presenti alla lezione, oltre ad assistere alla presentazione e all'esecuzione del pezzo, potranno esprimere le proprie impressioni, mettendo in luce quali aspetti della performance hanno catturato maggiormente la loro attenzione (la precisione ritmica, la chiarezza formale, la bellezza del fraseggio, le dinamiche, ecc.). Questa possibilità, lungi dal voler favorire uno sterile criticismo, avrà al contrario il compito di raffinare le capacità d'ascolto degli allievi, con ricadute positive anche nel proprio modo di suonare.

Un altro elemento motivante riguarda una seconda ricerca che gli allievi sono invitati a fare. Oltre alle informazioni sui pezzi e sul compositore, ogni studente dovrà cercare, con l'ausilio dei mezzi informatici, altre esecuzioni del proprio brano. In particolare si suggerisce di usare la risorsa di YOUTUBE, che costituisce una vera e propria miniera di esecuzioni di ogni genere. Lo studente cercherà almeno 2 esecuzioni per ogni brano che eseguirà nel corso del progetto. Una dovrà essere un'esecuzione d'autore: si tratta di ricercare un pianista famoso o comunque un contesto da cui appare evidente che ci si trovi in presenza di un concertista professionista (si farà attenzione in questo caso all'abito del pianista, alla sala in cui si svolge il concerto, ecc.).

L'altra esecuzione dovrà essere invece di qualità, ma più "casereccia". Sono da prediligere in questo caso le esecuzioni di giovani pianisti. La rete in effetti pullula di bambini fenomenali che eseguono di tutto, da piccoli pezzi di Bach agli studi di Chopin. Questa ricerca costituisce un notevole arricchimento dal punto di vista del bagaglio musicale degli studenti, i quali prendono consapevolezza del fatto che milioni di bambini e ragazzi, in tutto il mondo, si impegnano nello studio del loro stesso strumento, talvolta con risultati straordinari. Tale presa di coscienza, piuttosto che essere frustrante, costituirà un incentivo per un maggior impegno e soprattutto fornirà agli allievi di pianoforte dei modelli, a cui fare riferimento. Troppo spesso infatti, nello studio dello strumento, si trascura l'importanza di avere dei modelli, dei ragazzi da imitare, a cui guardare con stima e ammirazione. L'esempio del maestro che esegue i brani in classe e che fa ascoltare all'allievo la propria esecuzione costituisce a mio modo di vedere un fattore importante, ma non sufficiente. L'allievo percepisce spesso la performance del maestro come qualcosa che fa parte del suo ruolo istituzionale: "Lo fa perché deve farlo. Suona, perché deve farmi sentire come si fa". La possibilità di avere accesso invece ad altri modelli, soprattutto se si tratta di coetanei, può avere una funzione motivante molto più forte.

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La realizzazione del progetto ha avuto luogo nel mese di aprile 2010 e ha avuto come protagonisti 3 allievi: A di III media e B e C di II media.

La lezione collettiva ha avuto la durata di 1 ora e mezza. Il progetto è stato realizzato in 5 lezioni, con cadenza settimanale. La prima per la presentazione del progetto e le consegne. La seconda, la terza e la quarta per lo svolgimento concreto delle attività così come programmate dal progetto. La

quinta per un bilancio conclusivo dell'esperienza da parte dei partecipanti.

Vediamo ora nel dettaglio lo svolgimento della prima lezione.

Fase preparatoria: presentazione del progetto e consegne

Ho ritenuto opportuno non esplicitare agli allievi partecipanti che la finalità del progetto fosse quella di incidere sulla loro motivazione allo studio, onde evitare di falsare il comportamento o le risposte degli stessi.

Ho semplicemente annunciato loro che la modalità di svolgimento della lezione di pianoforte per 3 settimane sarebbe stata differente. Ho chiesto loro di scegliere due pezzi da migliorare e ho proposto di trattarli nel modo seguente:

- a) per ogni pezzo compilare una scheda di presentazione con le caratteristiche suddette (vedi Appendice n. 1)
- b) preparare una breve presentazione del pezzo (5 minuti circa), da fare a voce o da leggere ai compagni presenti alla lezione collettiva
- c) compilare settimanalmente la scheda per l'autovalutazione
- d) effettuare almeno due registrazioni settimanali per ognuno dei due pezzi da eseguire (una all'inizio della settimana di studio e una alla fine)
- e) valutare la propria esecuzione registrata, esprimendo un giudizio, così come riportato nella scheda
- f) ricercare su YOUTUBE almeno due esecuzioni per ogni brano, con le caratteristiche suddette (vedi pag. 6 e Appendice n. 3)
- g) prepararsi ad eseguire i due brani in classe alla presenza dei 2 compagni e di due docenti (il loro professore più il sottoscritto)
- h) esprimere una valutazione della esecuzione effettuata in classe. Il primo a prendere la parola sarà l'esecutore stesso e a seguire gli altri due compagni che sono invitati ad esprimere cosa abbiano notato nella performance del compagno e a rilevare eventuali differenze di settimana in settimana

Fase attuativa

I pezzi scelti dai ragazzi per il progetto sono stati i seguenti.

A: 1) Bach: Marcia in re
 2) Kuhlhou: I movimento della sonatina in do maggiore

B: 1) Duvernoy: Studio n. 18 op. 176
 2) Schumann: Canzonetta, dall'Album per la gioventù

C: 1) Bach: Marcia in sol
 2) Schumann: Siciliana, dall'Album per la gioventù

Valutazione dell'intervento e considerazioni finali

Alcune valutazioni sono già contenute nelle singole sezioni dell'intervento sopra esposte. In questo paragrafo riporterò semplicemente le osservazioni più significative che gli allievi e il docente accogliente hanno espresso riguardo all'esperienza fatta.

Ho dedicato l'ultima lezione di questo periodo di tirocinio a raccogliere verbalmente le impressioni degli allievi che hanno partecipato a questo progetto di incentivo motivazionale.

L'esperienza si è rivelata, a detta di tutti, arricchente. Voglio sottolineare con forza la positività del clima relazionale e educativo instauratosi tra tutti i partecipanti. Sappiamo bene quanto i docenti possano essere gelosi della propria attività didattica e della relazione con i propri allievi. In questo senso mi sento di fare un plauso al prof. Bruno che invece ha dimostrato grande disponibilità e apertura, nonché fiducia nell'appoggiare il mio progetto di intervento, nonostante non ci conoscessimo (il contatto mi era stato fornito da una compagna di corso).

Per quanto riguarda gli studenti, ci sono una serie di osservazioni che ho potuto raccogliere e che credo valga la pena di riportare per la loro spontaneità e immediatezza, che rende probabilmente, più di tante mie parole, la rilevanza per gli allievi e gli esiti dell'attuazione dell'intervento:

- a) mi sono resa conto dell'importanza di studiare con intelligenza; b) mi è piaciuto molto ricercare informazioni e video su Internet; c) mi ha fatto un effetto strano registrarmi e riascoltarmi; d) penso di aver capito meglio come devo studiare; e) in effetti di certi errori non mi accorgevo proprio; e) i pezzi studiati, guardandoli bene, sono diventati più interessanti; f) è stato un po' pesante compilare la scheda di studio, ma mi è servito a vedere quanto studiavo; g) è stato bello fare lezione insieme; h) la lezione in gruppo passa prima, è più divertente; i) è bello ascoltare gli altri suonare; l) vorrei ci fossero più occasioni per fare musica insieme.

Confrontandomi con il docente accogliente, abbiamo convenuto che questo tipo di impostazione della lezione dovrebbe contribuire anche al miglioramento delle relazioni tra docente e allievo.

Mi spiego: come ho rilevato nella fase di osservazione, gli allievi spesso tendono giustificarsi con frasi del tipo: "l'ho studiato tanto" oppure "a casa mi veniva". Se, come credo, la maggior parte degli allievi facevano effettivamente affermazioni del genere in buona fede, il rimprovero del docente veniva spesso accolto con disappunto, generando frustrazione per il fatto di non sentirsi capiti o peggio ancora creduti. È chiaro che il fatto dover compilare una scheda di studio settimanale, doversi registrare e valutare, contribuisce moltissimo a creare negli allievi consapevolezza sullo sforzo realmente profuso per il miglioramento di un pezzo. Per essere più espliciti: una volta che ho messo nero su bianco quanti minuti ho dedicato a quel brano, sarà più facile per l'allievo riconoscere le osservazioni del professore o replicare con fondamento alle stesse.

D'altra parte il docente, grazie alle registrazioni, potrà verificare se effettivamente l'emotività dello studente influisce così pesantemente sul rendimento durante la lezione, oppure no.

Questa chiarezza "bilaterale" migliora la reciproca comprensione tra docente e allievo e di conseguenza la relazione educativa che si instaura tra loro.

Conclusioni

Ricordo a volo radente gli strumenti che sono stati l'oggetto della presente trattazione per potenziare l'elemento motivazionale:

- a) la lezione collettiva, con l'importante stimolo della presenza dei coetanei e la possibilità di ascolto e confronto reciproco;
- b) l'uso intelligente di Internet, con Wikipedia e soprattutto Youtube, in cui poter approfondire quello che sto studiando e in cui poter visionare e ascoltare una notevole quantità di *performers* che si cimentano con più o meno successo nel mio stesso brano;
- c) la registrazione delle proprie esecuzioni, effettuata con l'inseparabile cellulare o con altri mezzi (con la possibilità non trascurabile, a mio modo di vedere, di riversare le proprie esecuzioni su un altro inseparabile strumento dei ragazzi di scuola media e superiore: l'*i-pod*: non tanto per far sentire ai compagni la propria bravura –

desiderio in sé legittimo -, ma piuttosto per inserire l'attività musicale a pieno titolo in quella serie di esperienze significative - tanto da portarsela dietro nell'*i-pod* - e non soltanto come attività accessoria e di appendice);

- d) la compilazione di schede di studio che favoriscano la consapevolezza, la razionalizzazione e l'interiorizzazione dell'attività musicale che si sta ponendo in essere.

Appendice n. 1 - Scheda per la presentazione del pezzo

Compositore⁵:

Composizione⁶:

Caratteristiche del pezzo⁷:

Appendice n. 2 – Scheda per l'autovalutazione⁸

Data	Pezzo	Tempo di studio programmato	Tempo di st. effettivo	Battute studiate	Note (particolarità, difficoltà, errori...)	Autovalutazione (in base alla registrazione)*

* Ottima/ Buona/ Discreta/ Sufficiente/ Non sufficiente

Appendice n. 3 - Links ai pezzi oggetto dell'intervento, trovati dagli studenti su YOUTUBE

Nota: I pezzi sono nell'ordine di preferenza scelto dagli allievi.

A

BACH MARCIA IN RE MAGGIORE

<http://www.youtube.com/watch?v=0gO2HLN76gQ&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=CsqSsbCep1g&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=yy-loD5GTMU&feature=related>

⁵ Brevi cenni biografici/ Contesto storico-stilistico

⁶ Tonalità/ Forma: studio, minuetto, sonatina, ecc. (breve spiegazione della forma del pezzo)

⁷ Difficoltà tecniche, espressive, ritmiche/ Abbondanza o meno di segni dinamici/ Carattere del pezzo (descrivere usando almeno 3 aggettivi)

⁸ Nell'autovalutazione si tenga conto soprattutto di 2 aspetti: 1) corretta esecuzione dal punto di vista ritmico (la parte studiata è suonata con precisione ritmica, di seguito e senza intoppi); 2) buona resa dei segni espressivi e dinamici (presenza di colori, respiri, legati/staccati, ecc.)

<http://www.youtube.com/watch?v=wZcIa78z2qQ&feature=related>

KUHLHAU SONATINA OP. 55 N. 1

<http://www.youtube.com/watch?v=4TM4m6zsgoU&feature=related>

http://www.youtube.com/watch?v=BwVKX9VzF_Y&feature=related

<http://www.youtube.com/watch?v=SybNbSykf-k&feature=related>

B

DUVERNOY OP. 176 N. 18

http://www.youtube.com/watch?v=_KxFCmEfhPM

SCHUMANN CANZONCINA (Album della gioventù n. 3)

<http://www.youtube.com/watch?v=IeKs-8tkpGU> (inizia da 3:00)

C

SCHUMANN SICILIANA

<http://www.youtube.com/watch?v=p7PED11NHwY>

http://www.youtube.com/watch?v=QHIde0LUdB4&feature=Playlist&p=6A06EBC657310464&playnext_from=PL&playnext=1&index=2

<http://www.youtube.com/watch?v=8qkYH0GzNkY>

<http://www.youtube.com/watch?v=TIG1ulXcpQM&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=yJy8WMprk2A>

<http://www.youtube.com/watch?v=QHIde0LUdB4&feature=related> (Zecchi)

BACH MARCIA IN SOL Magg.

<http://www.youtube.com/watch?v=1G83ZW7yxLo>

<http://www.youtube.com/watch?v=55cabGJhp64&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=jJMwK84nu-o&feature=related>

Bibliografia

A. Biget, *Pédagogie de groupe dans l'enseignement instrumental*, Cité de la musique, Paris 1998.

I. De Carli, A. Rebaudengo, *Didattica del pianoforte*, in J. Tafuri, G. McPherson, a cura di, *Orientamenti per la didattica strumentale*, L.I.M., Lucca 2007: pp. 159-184.

E. Erikson, *Infanzia e società*, Armando, Roma 1982.

F. Ferrari, *Studio dello strumento e identità musicale*, in *Musica Domani* n. 100, 1996.

A. Rebaudengo, *La lezione collettiva di strumento*, in *Musica Domani*, n. 139, 2006.

G. Sartori, *Homo videns*, Laterza, Roma-Bari, 2007.